



ANAIM

Associazione Nazionale Arditi Incursori Marina



ANAIM
Associazione Nazionale
Arditi Incursori Marina

Galleria Oldoini 3
19124 LA SPEZIA

Presidenza: 3283475315
Segreteria: 3920102250

www.anaim.it - info@anaim.it

FOGLIO INFORMATIVO
DICEMBRE 2009

Sommario

- Attacco alla base di Malta 3ª parte
- Fiorenzo Capriotti
- I nostri lutti

Luglio 1941. Forzamento base di La Valletta (Malta) - Esito negativo - 1 M.T.S.M. - 3 lancioni - 2 S.L.C. - 1 M.T.L. - Nave Diana - M.A.S. 452 - M.A.S. 451

C.F. Maccagnola Vittorio (Comandante Squadra) - † caduto	Serg. M.M. Di Pasquale Vincenzo
C.C. Giobbe Sergio († caduto)	Serg. M.M. Montanari Enrico
C.C. Di Mauro Mario (Comandante Nave Diana)	S.C. Cann. Zocchi Leonildo († caduto)
T.V. Costa Francesco	S.C. M.M. Costantino Luigi († caduto)
T.V. Parodi F. Ballista († caduto)	S.C. Misch. Parolari Eudoro
Magg. M. Bossi Eusebio († caduto)	S.C. Segn. Bianchi Franco
Cap. Ispid. Salomata Bruno († caduto)	S.C. Misch. Falaschini Mario
S.T.V. Bossi Carlo († caduto)	S.C. Misch. Maglioli Giorgio († caduto)
S.T.V. Frassetto Roberto	S.C. Segn. Janeli Giuseppe
S.T.V. Sciolletto Sergio	S.C. Cann. Cimmi Staffele († caduto)
S.T.A.M. Caratelli Aristide († caduto)	S.C. Sil. Tocco Guido († caduto)
C.M.A. Capriotti Fiorenzo	Segnalatore Marchese Vittorio
Colloc. Macon Gabriele	Cann. M.M. Socca Staffele († caduto)
2° Sott. Colombo F. Ballista	Mauro Jacovita Enrico († caduto)
Capo Squadra Zaniboni Pietro	Cann. P.S. Succi Cesare
2° C.M.M. Tollerati Alessandro	Silur. Brotsch Bruno
2° C.I.B.F. Pedani Enrico	M.M. Brocaccia Eligio
2° C. Cann. Montanari Vincenzo († caduto)	R.T. Zanelli Ezio
2° C. Sil. Pedullì Alcide († caduto)	Silur. Bellini Ettore
2° C. Misch. Interduttore Santo	M.M. Stangl Edoardo
2° C. R.T. Sabbatini Serafino	Cann. P.M. Calamia Carmello
2° C. Misch. Cassin Francesco	Mauro Casimiro Salvatore († caduto)
Serg. Sil. Barla Luigi	Mauro Chiodo Renato
Serg. Sil. Bisogni Pietro	





Attacco alla Base di Malta (3ª parte)

Questa parte della ricostruzione degli avvenimenti riporta l'articolo che venne stilato tempo dopo nell'HISTORY OF THE ROYAL MALTA ARTILLER

... All'alba del 26 Luglio gli Italiani tentarono un attacco dal mare contro la fortezza. L'obiettivo era la distruzione di un convoglio giunto nel Grand Harbour due giorni prima. La forza italiana consisteva di un incrociatore, una piccola motosilurante conduttrice di flottiglia, nove piccole siluranti, due piccoli sommergibili e due M.A.S. di scorta per recupero superstiti dell'azione. ... Verso le 21.00 un radiolocalizzatore segnalò la forza attaccante. ... Alle 04.44 una sentinella della batteria "Upton" a Elmo scorse la sagoma di un battello a 300 metri e diede l'allarme. Egli aveva avvistato un piccolo sommergibile che doveva creare una breccia sul Breakwater

Viaduct. Avvenne una forte esplosione e il viadotto saltò in aria. ...

Sulla rivista canadese "WARSHIP INTERNATIONAL" - N° 2/1991, l'autore J.Carama si è avvalso di nuove informazioni da parte inglese ed italiane e così rinnova l'avvenimento:

... gli Italiani erano ignari che i difensori erano già stati allertati dal radar, una tecnologia non segnata dalla X-MAS.

Le attività italiane erano state osservate da Malta col radar per alcune ore. A causa dell'inversione della temperatura (che fanno divenire leggermente curve sull'orizzonte le onde radar) la portata del rilevatore da Malta era più lunga del normale e prima delle ore 22.30 (del 25) la stazione radar n° 502 al "Fort Madliena" rilevò un forte eco a circa 72 Km (45 mg.) a N.E di Malta.

... Circa alle 23.00 questo eco sparì ... i cannonieri vennero al cessa allarmi, ma i serventi dei pezzi e dei proiettori non ebbero il permesso di allontanarsi dalle proprie armi. Essi dormirono nelle postazioni dei cannoni con i pezzi carichi e puntati al di fuori dell'entrata del porto ... Tuttavia benché i difensori fossero stati in allerta, essi non si resero conto del nascosto avvicinamento degli Italiani, ma tutte le armi ai forti "Sant'Elmo e Ricasoli" erano pronti per l'azione immediata. ... Alle 23.00 del 25 Luglio, quando le forze italiane erano al "Punto C" 32 Km. (20 mg.), a nord di Valletta, Nave Diana si fermò e mise a mare l'MTS come pure i 9 MTM ... uno degli MTM venne accidentalmente danneggiato (più tardi venne affondato ed il suo pilota Montanari venne trasferito sul MAS 452) ... A mezzanotte Nave Diana si divise dal gruppo e si ritirò verso nord in direzione



Augusta foto di gruppo X MAS

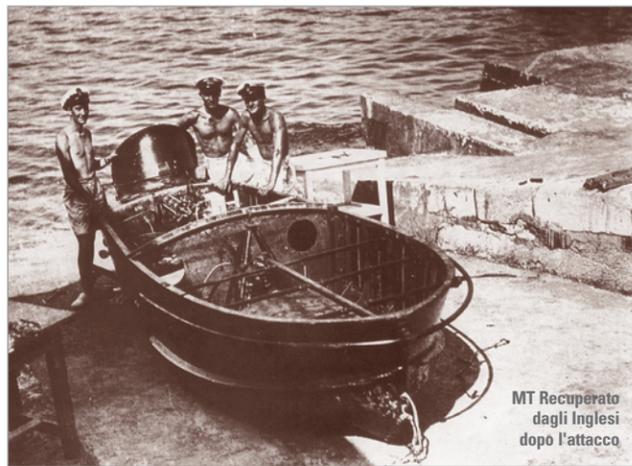


della Sicilia, per attendere i MAS in rientro al largo di Capo Passero ...
... I MAS incominciarono a scortare i barchini esplosivi verso Malta, con il 451 rimorchiante il lento MTL. Quasi immediatamente il cavo di rimorchio si impegnò in un'elica del MAS e le due imbarcazioni vennero in collisione (uno dei due SLC probabilmente quello di Costa venne danneggiato da quest'urto)... Gli sforzi di liberare l'elica del MAS 451 fece spreca-re senza successo quasi un'ora. Venne ordinato al MAS di tornare verso la Sicilia usando una sola elica ... il rimorchio dell'MTL venne rilevato dal MAS 452 ... Circa mezz'ora più tardi il gruppo venne raggiunto dal MAS 451, il cui equipaggio aveva trovato il modo di liberare l'elica ...
... Appena dopo le 02.00 del 26 luglio la flottiglia raggiunse il "Punto B", 8 Km. (5 mg.) a nord della Valletta. Questo era stato programmato per le 01.34, così che l'attacco era circa mezz'ora fuori orario. I due MAS "451 e 452" si fermarono, mentre gli 8 MTM, guidata da Giobbe imbarcato sull'MTS, procedettero a sud verso la Valletta in linea di fila ... Poco dopo le 03.00, gli Italiani raggiunsero la posizione d'attacco "Punto A" a circa 1.000 metri allargò del promontorio di Sant'Elmo. L'MTS e gli 8 MT si

fermarono, l'MTL con a bordo i due SLC proseguì per altri 200 metri dove i due SLC vennero rilasciati, questa operazione a causa del cattivo funzionamento dell'SLC di Costa richiese molto tempo ... causa il trascorre del tempo, Tesei ordinò a Costa di tornare all'MTL ed autoaffondare l'SLC. A causa dei ritardi accumulati, Tesei non poté che iniziare il suo attacco alle 03.45, circa un'ora oltre l'orario pianificato ...
In verità, la situazione era completamente peggiore di quanto Tesei immaginasse perché, a causa di una corrente da ponente, l'SLC aveva subito una deriva verso levante così che la lunghezza della corsa d'attacco, e quindi il tempo richiesto per coprire la distanza era sostanzialmente aumentato ... Tesei non avrebbe potuto raggiungere il ponte per le 04.30.
... Costa, contrariamente all'ordine di abbandonare la missione, decise di tentare l'attacco e si diresse con il suo instabile SLC verso la base di sommergibili. L'MTL rimase sul posto per attendere il ritorno degli Operatori degli SLC.
Il richiesto raid aereo per distrarre l'attenzione delle difese venne eseguito da due soli aerei alle 04.13 ... Nel frattempo, gli 8 MT raccolti intorno all'MTS, 1.000 metri al largo ...

... A causa della corrente da ponente derivarono senza rendersene conto lentamente verso levante. ... Alle 04.12, Giobbe fece muovere i mezzi di circa 500 metri verso terra. ... Alle 04.30 l'attesa esplosione non era avvenuta e, dopo aver atteso qualche minuto, Giobbe ordinò a Frassetto di far saltare la rete mentre Carabelli venne inviato come attaccante di retroguardia. ... erano le 04.40 del 26 Luglio.
I piloti furono sorpresi (a causa della corrente) di trovarsi ben ad Est di Ricasoli, lentamente virarono per NW e poco dopo le 04.45 furono pronti per iniziare l'attacco.
... Frassetto diresse la sua imbarcazione contro la rete, ma nello sforzo di mantenere la sorpresa per il più lungo tempo possibile, non portò il motore a pieno regime. Si lanciò ad una distanza di circa 50 metri prima che il mezzo colpisse la rete. Ma l'impatto con la rete cedevole non fu abbastanza forte per provocarne l'esplosione e tranciare la rete, il barchino rimase imprigionato nella rete e determinò di non mancare, così si lanciò alla massima velocità per esplodere all'impatto rimanendo a bordo del suo mezzo. Il barchino

salto all'urto facendo esplodere anche la carica di Frassetto: Carabelli morì nell'esplosione.
Ma il sacrificio di Carabelli fu vano perché lo scoppio delle due esplosioni, avvenuto in superficie, non solo distrusse la rete ma provocò il crollo di una delle grosse travi in acciaio che formavano il ponte. Con il risultato che una metà del ponte cadde nell'acqua, andando effettivamente ad ostruire il passaggio: ora, la via per l'interno del porto era più che mai bloccata. ...
... Lo stadio iniziale dell'attacco degli Italiani colse di sorpresa i difensori. L'attacco di Frassetto giunse inatteso e le vedette si resero conto dell'attacco allorché udirono l'improvviso rumore del motore di Carabelli. ... Pochi secondi dopo l'esplosione, nella luce fioca concessa dall'inizio dell'aurora, il cannoniere Zammit del pezzo "G" di Sant'Elmo poté appena discernere un movimento nell'acqua che sembrava un'onda di prua di qualcosa di sottile che stava muovendosi lentamente verso il ponte ... egli puntò il suo cannone da 6 libbre e sparò un colpo a bruciapelo alla portata di circa 300 yards ... La granata colpì l'acqua sopra o vicino all'origine dell'onda e, qualunque cosa fosse, essa saltò per aria all'istante.
I piloti dei barchini esplosivi non potevano sapere che il varco era ancora sbarrato, così appena essi ebbero udito la prima esplosione, si affrettarono ad attaccare in direzione dell'esplosione stessa. ... Bosio era sul mezzo capofila, seguito da Marchisio, Follieri, Pedrini, Zaniboni ed infine Capriotti. ... A tutta velocità i mezzi accelerarono ... improvvisamente si accesero i proiettori ed inondarono l'area fuori dell'imboccatura del porto con cono di luce concentrati e sovrapposti. ... Dapprima ai difensori del porto non furono visibili i sei bersagli che governavano in linea di fila in direzione del ponte di Sant'Elmo. ... Il mezzo di testa raggiunse il ponte, soltanto per trovare l'entrata totalmente ostruita; vi-rarono per vagare in cerchi senza



MT Recuperato dagli Inglesi dopo l'attacco



Augusta infermeria Foto Operatori rientrati dall'attacco

scopo, accecati dai fari e dalle esplosioni. ... Erano le 04.52. I cannoni "E", "F" e "G" di Sant'Elmo si attribuirono un'imbarcazione a testa mentre i "Cheshire" ne rivendicarono una. ... Giobbe, sull'MTS, comprese che il peggio era successo quando udì il fuoco dei cannoni, ma ritardò la sua ritirata nel caso che qualche MT sopravvissuto fosse tornato ... Poco dopo le ore 05.00, Giobbe decise che aveva atteso a sufficienza. Ordinò all'MTL di ritirarsi e lui stesso si allontanò a tutta velocità verso i due MAS che stavano aspettando ad 8 KM da la Valletta sul punto "B" ... Giobbe, raggiunto il MAS 452, fornì a Moccagatta il rapporto del fallimento. Al MAS 451 venne immediatamente ordinato di procedere verso la Sicilia, mentre il 452 con l'MTS a rimorchio. Mise lentamente in moto verso la Valletta. Dopo le 05.30 ogni caccia disponibile a Malta 13 Hurricanes del 126 e 185 Squadron - presero il volo per eliminare i barchini italiani superstiti ... Poco prima delle ore 06.00 il MAS 452 raggiunse una posizione a circa 5 Km al largo di Sant'Elmo e rimase qui per qualche minuto incrociando len-

tamente al largo del porto, attendendo e scrutando attorno. Alle 06.00, il MAS venne avvistato da Sant'Elmo ed il pezzo "E" da 6 lbs. Gli sparò un colpo ... la granata cadde appena corta rispetto al MAS ... il proiettile acquistò in gittata rimbalzando sulla superficie del mare e, con ogni probabilità, andò a colpire il 452. La granata esplose nella timoneria e non soltanto mise fuori uso il MAS ma cancellò anche i vertici della X Flottiglia MAS poiché furono uccisi tutti gli uomini che vi si trovarono. Morirono Moccagatta, Giobbe, Falcomatà, Montanari, come pure Costantini e Zocchi. L'Ufficiale Comandante del MAS Parodi ed il timoniere furono del pari uccisi. Gli 11 Uomini d'equipaggio sopravvissuti, credendo che il MAS fosse sul punto di affondare, sbarcarono in fretta da questo sul MTS ed accelerarono verso la Sicilia.
L'MTS si presentò al "rendez-vous" con il Diana, che aveva atteso i mezzi di ritorno al largo di Capo Passero.
Durante tutto questo tempo il MAS 451 aveva navigato velocemente verso la Sicilia, malgrado fosse protetto

da 10 caccia "MC-200" del 7° Gruppo. Alle 05.50 i caccia Italiani ed Inglesi iniziarono un furioso duello nel cielo tra la Sicilia e Malta. Mentre i Macchi stavano attivamente combattendo contro gli Hurricane, un gruppo di caccia Britannici volò verso Nord e, circa alle 06.20 attaccò il MAS 451 a circa 36 mg. a NE di Malta. Il MAS venne messo fuori uso e quando il suo serbatoio di carburante fu colpito prese fuoco. Altri tre membri dell'equipaggio furono uccisi ed i 9 sopravvissuti, compreso il C.te Sciolette, abbandonarono il mezzo in fiamme, che esplose verso le 06.40. L'MTL era ancora al largo di Malta poiché Paratore, il suo pilota, aveva considerevolmente ritardato il suo ripiegamento ... a causa della scarsa velocità del suo mezzo verso le 06.40 l'imbarcazione venne scoperta da alcuni Hurricane di rientro, venne affondata e il suo pilota "Paratore" venne ferito. ... Infine nulla è definitivamente certo sulla morte di Teseo Tesei e del suo secondo Alcide Pedretti. Probabilmente essendo in forte ritardo finì per essere ucciso dalla forte esplosione del mezzo di Carabelli e di quello di Frassetto.
Un'altra possibilità è che l'evanescente bersaglio oggetto del tiro del cannone "G" di Sant'Elmo, fosse l'SLC di Tesei. Se questa supposizione è corretta, Tesei doveva aver impiegato più di quanto ci si attendesse per raggiungere il ponte, ed era ancora distante quando esplose la carica dell'MT di Carabelli, quando avvertì l'esplosione, Tesei fa un affioramento per rendersi conto di cosa stava accadendo. Sfortunatamente, emerse direttamente sotto i cannoni di Sant'Elmo ed una granata del pezzo "G" lo colpì in pieno o cadde nelle vicinanze provocando l'esplosione della carica dell'SLC di Teseo Tesei. Causa l'ingovernabilità dell'SLC, fallì anche l'attacco di Costa contro la base di Sommergibili. Costa mancò la via di accesso, affondò il mezzo ed assieme al suo secondo Barla nuotarono verso riva e si arresero. L'SLC venne più tardi recuperato dagli inglesi.

Dei 19 uomini della X Flottiglia MAS che parteciparono all'operazione, nessuno ritornò: 10 trovarono la morte nell'azione; 9 furono catturati. Degli Equipaggi dei due MAS, 6 morirono, 9 vennero catturati ed 11 riuscirono ad rientrare.
Così a tutt'oggi luglio 2009, a 68 anni da quella azione, rimane un ricordo di quella incredibile, coraggiosa e ardua azione; sotto il ponte di Sant'Elmo, il passaggio per le imbarcazioni all'estremità verso terra del frangiflutti è ancora senza il suo ponte.

I NOSTRI LUTTI

FIORENZO CAPRIOTTI, nato l'otto Settembre 1911, è scomparso il 10 novembre alle ore 21,30 presso l'ospedale Civico di San Benedetto del Tronto, Capo Meccanico di 3ª classe - M.A.V.M.



Ho avuto tre volte l'onore di incontrare e conoscere il C.te Fiorenzo Capriotti. In Lui ho sempre trovato un uomo dal carattere un po' rude, feroce, come ci si aspetta da un uomo dei Mezzi d'Assalto della Marina. Sapeva raccontare storie straordinarie che, ormai, non potremo più ascoltare.
Sottufficiale motorista della Marina Militare entra a far parte della Decima Flottiglia MAS nel gruppo dei Barchini Esplosivi con base al Balipedio Cottrau (La Spezia), partecipa a due missioni, la prima, contro Suda, che lo vede (suo malgrado) riservere del gruppo che prenderà parte all'azione che frutterà l'affondamento dell'incrociatore inglese York.
Il 26 Luglio del 1941 partecipa, dopo aver superato molte difficoltà, il Comandante Moccagatta non voleva che vi partecipasse perché era un eccellente istruttore con la sua esperienza acquisita dai lunghi addestramenti nell'Egeo durante la preparazione dell'azione di Suda, alla missione di Malta (per la quale riceverà la MAVM), venne fatto prigioniero per cinque lunghi anni prima in Inghilterra poi in negli Stati Uniti e nell'isole Hawaii. Da prigioniero si comportò dignitosamente resistette e rifiutò di cooperare
La prima volta fu nel 1984 durante una cerimonia svolta al ComSubin. Alla cerimonia che vide la partecipazione di circa quaranta assaltatori insigniti dello speciale distintivo di "Assaltatore" concesso loro a vita dalla marina erano presenti anche dieci medaglie d'oro. Ma l'unico distintivo di cui tutti si fregiavano era quello di "Assaltatore".



Carabelli



Costa



Giobbe



Moccagatta



Le esequie di Fiorenzo Capriotti

Significativo fu il discorso del Capellano militare, ricordando le arduamente imprese compiute nell'ultimo conflitto e sottolineando la continuità che nel dovere, nel sacrificio e nell'amore verso la patria lega gli uomini dei mezzi d'assalto a quelli di oggi che hanno l'onore di vestire l'uniforme.

Nell'occasione l'Ammiraglio Sella Comandante del ComSubln ebbe a dire: "... Lo stesso spirito, lo stesso entusiasmo, lo stesso senso del dovere, la stessa passione per il mare ma anche la consapevolezza della dedizione alla patria nelle sue libere istituzioni. Assoluta identità fra le due generazioni. Una piccola differenza: gli incursori di oggi portano il basco verde. Ma questa sola differenza intendiamo oggi annullarla offrendo ai reduci il basco degli incursori di oggi..."

Quel giorno Fiorenzo Capriotti ricevette dalle mani di un incursore, il caratteristico basco verde con una forte stretta di mano ed un abbraccio a suggellare maggiormente la continuità di quegli ideali, l'etica e le motivazioni fra le due generazioni.

La seconda volta fu nel 1991 in occasione di un convegno svolto alla Spezia presso il cinema del CRDD nella circostanza delle celebrazioni per il Cinquantenario dell'impresa di Alessandria d'Egitto. Fu in quella occasione che salito sul palco, conquistato il posto da oratore, ebbe da raccontare ai presenti la sua versione sullo svolgimento della dolorosa azione di Malta e quella che secondo Lui fu la tragica fine di Teseo Tesei.

Ho incontrato ancora e questa volta personalmente il C.te Fiorenzo Capriotti, è stato in occasione, (dopo quarantuno anni di servizio attivo) del mio collocamento a riposo. L'incontro fu organizzato a Milano da un alto dirigente una nota azienda della quale Capriotti in passato ricoprì un ruolo dirigenziale. In quell'occasione Capriotti mi diede in dono con dedica i suoi due libri e mi raccontò

fatti e aneddoti riguardanti non solo la sua attività presso la marina Israeliana ma anche i suoi trascorsi nei mezzi d'assalto e nei vari campi di prigionia. Nell'occasione ebbi modo di notare l'assoluta schiettezza e l'evidente attaccamento che un Uomo della sua tempera nutriva ancora per la Marina e le sue istituzioni. Non una parola in negativo verso nessuno dei suoi ex commilitoni, non un gesto in negativo, solo apprezzamenti e esortazioni ad continuare il cammino tracciato da un pugno di Uomini durante un conflitto che consapevolmente conoscevano forse già l'esito ma che loro con assoluta fedeltà al giuramento fatto continuavano a percorrere.

Motivazione M.A.V.M.

"Volontario nei Mezzi d'Assalto della Marina, partecipava al tentativo di forzamento di una delle più munite e meglio difese basi navali avversarie. Scoperto, in fase di attacco, e fatto segno ad intensissima reazione da terra, dal mare e dall'aria riusciva ad allontanarsi e ad occultarsi, attendendo l'alba per attaccare ad ogni costo. Con le prime luci, tentava l'avvicinamento a lentissimo moto, fingendosi ferito, per riuscire nel suo intento. Constatata l'impossibilità di forzare il blocco nemico, lanciava il suo strumento contro altro mezzo, alla deriva, per impedire che cadesse in mani avversarie, mentre le batterie lo inquadravano in nutrito fuoco di sbarramento. Incurante del tiro nemico, riusciva a salvare da morte sicura l'operatore dell'altro mezzo, ferito. Esempio di coraggio tenacia e spirito di sacrificio cui anche l'avversario ha cavallerescamente reso omaggio". (Acque di Malta, 26 luglio 1941)

Gli Arditi Incursori, questa Associazione, insieme a tutti quelli che si identificano in quei valori che resero grandi gli Uomini della X Flottiglia MAS, lo ricordano e lo piangono.



Il 22 ottobre 1992, nell'anniversario della mitizzata azione di Gaza, l'ex violatore di basi navali inglesi è ad Atlit. L'ammiraglio, comandante in capo della Marina Israeliana, gli consegna solennemente la pergamena sotto riportata

RICORDO DI FRANCESCO MARESCA

La Storia del Gruppo Incursori è formata da 1.000 (?) Capitoli, ogni capitolo è scritto da un Incursore che ha avuto l'onore di calzare il Basco Verde.

È un libro straordinario che ogni Incursore conosce a memoria e che porta gelosamente sempre con sé. Il giorno 22 luglio c.a. dopo un lungo periodo di sofferenze Francesco Maresca ha chiuso il proprio capitolo; giunto al Gruppo nel 1959 dopo aver frequentato il 10° Corso Incursori, negli anni che seguirono ha rivestito vari incarichi di prestigio e di estrema responsabilità.

Agli Incursori di ieri, a quelli di oggi ed a quelli che verranno, accomunati in ogni caso da quel grande senso di amore per il Gruppo Incursori, a quell'etica comportamentale che ci è stata tramandata dagli Uomini dei Mezzi d'Assalto, non dimentichino quegli Uomini che come Francesco Maresca hanno contribuito anche con sacrifici personali, a rendere giorno dopo giorno il Gruppo Incursori, un Reparto invidiato e rispettato da tutti. Grazie Francesco, un grazie da parte di tutti noi e da parte di tutti quelli che purtroppo non hanno avuto modo di conoscerti, non ti dimenticheremo.

RICORDO DI GALILEO LOVAGLIO

Il 27 Ottobre c.a. è mancato all'affetto dei Suoi Cari e di tutti noi Incursori Galileo Lovaglio. Nato a Savona, il 4 Dicembre 1938, dopo aver frequentato il 10° Corso Incursori e conseguito il relativo brevetto iniziava la sua carriera dando dimostrazioni di grande affetto verso il Reparto e capacità operative non comuni. Socio ed entusiasta sostenitore dell'ANAIM sin dalla sua costituzione ne ha raffigurato la costanza e la necessità di un

instancabile miglioramento. Noi tutti, giovani e vecchi incursori lo ricorderemo per il suo attaccamento al Reparto e al ComSubln, rimanendo un costante modello da seguire.

RICORDO DI GIUSEPPE MORETTI

È sempre un dolore ricordare una persona scomparsa, lo è ancora di più quando con questa persona si è condiviso per anni lo stesso lavoro, lo stesso attaccamento al Gruppo Incursori, al ComSubln ed alla Marina. È angoscia quando questa persona appartiene alla famiglia degli Arditi Incursori. Giuseppe del 16° Corso Incursori, confortato dai suoi Familiari e dai suoi amici più vicini si è spento dopo una lunga e impietosa malattia venerdì 4 dicembre 2009 presso l'ospedale di Montevarchi (AR). Dopo aver frequentato il Corso Incursori passava al Reparto Operativo ricoprendo inizialmente l'incarico di Operatore ed in seguito impegnandosi in compiti sempre più importanti.

In occasione dell'alluvione di Firenze, partecipava attivamente al soccorso della popolazione, meritandosi un alto riconoscimento ufficiale. Dopo alcuni anni di piena operatività il Comando decise di assegnarlo in qualità di istruttore alla Scuola Incursori, in questo nuovo incarico si distinse per le sue profonde conoscenze e le sue alte qualità di insegnante di quel "mestiere" ritenuto a ragione difficile da eseguire, ancora più difficile da insegnare.

Giuseppe alimentava in sé un'arte poetica che riversava in tenere poesie che rispecchiavano il suo animo buono e altruista.

Gli Operatori Incursori, colleghi ed ex suoi allievi nell'apprendere la triste notizia, si raccolgono con la sua Famiglia in serena preghiera, pur se oggi non più tra noi, Giuseppe è, e sarà sempre 'con noi'..".